

Il report

Assistenza, sfida aperta negli ospedali

► Il Friuli Venezia Giulia al nono posto nella classifica di Gimbe
Nell'area ospedaliera punteggio inferiore rispetto al resto del Nord

LA CLASSIFICA

«Nel 2023 il Friuli Venezia Giulia conferma una performance solida, ma il divario nazionale resta profondo». La fotografia arriva dalla nuova "pagella" del Ministero della Salute sui Lea, i Livelli essenziali di assistenza, analizzata dalla Fondazione Gimbe, definendo un quadro che misura la capacità delle Regioni di garantire le cure fondamentali ai cittadini. E che, ancora una volta, certifica una sanità italiana a velocità diverse. La regione è promossa: 81 punti in prevenzione, 81 nell'assistenza distrettuale, 73 nell'ospedale. Il Friuli Venezia Giulia rientra tra le 13 Regioni adempienti, raggiungendo la soglia minima dei 60 punti in tutte le tre aree valutate. Secondo i dati ministeriali, la regione ottiene infatti 81 punti nella prevenzione collettiva, 81 punti nell'assistenza distrettuale, 73 punti nell'area ospedaliera. Un risultato che colloca il Friuli Venezia Giulia nella fascia alta della classifica nazionale elaborata da Gimbe: 235 punti complessivi, nono posto in Italia, davanti a Puglia, Lazio e Campania. «Il punteggio totale evidenzia in maniera più netta il divario

Nord-Sud», osserva il presidente Gimbe, Nino Cartabellotta, sottolineando che tra le prime dieci regioni solo una appartiene al Mezzogiorno.

IL MIGLIORAMENTO

C'è un altro dato positivo: il miglioramento di 16 punti in più rispetto al 2022. Il Friuli Venezia Giulia è, infatti, tra le regioni che migliorano di più, realizzando +16 punti rispetto al 2022, una crescita significativa che lo colloca al terzo posto nazionale per incremento delle performance, dietro soltanto a Calabria (+41) e Sardegna (+26). Un segnale positivo che indica un rafforzamento dei servizi territoriali e ospedalieri, pur in un contesto nazionale complesso. Il quadro nazionale indica che soltanto tredici regioni sono state promosse, il Sud è ancora indietro.

IL MONITORAGGIO

Nel complesso il monitoraggio Lea 2023 conferma una sanità italiana divisa, con tredici regioni adempienti, come nel 2022; al Sud si salvano solo Puglia, Campania e Sardegna, mentre otto regioni peggiorano rispetto all'anno precedente, tra cui Lombardia (-14), Lazio (-10), Sicilia (-11) e Basilicata (-19). «La tutela della salute dipende in larga misura dalla Regione di re-

sidenza», avverte Cartabellotta. «Il divario Nord-Sud non accenna a ridursi e, anzi, è più ampio di quanto i numeri lascino intendere».

GLI AMBITI

Prevenzione, territorio, ospedale: dove il Friuli Venezia Giulia è forte? Dove può migliorare? Analizzando le tre macro-aree, il Friuli Venezia Giulia mostra una buona uniformità. Alla voce "prevenzione" ottiene 81 punti, sopra la soglia e in linea con le regioni più solide. Nell'assistenza distrettuale realizza 81 punti, con un territorio che regge nonostante le pressioni su medicina generale e servizi domiciliari. Nell'area ospedaliera i 73 punti sono un valore positivo, ma inferiore rispetto alle performance del Nord più avanzato (Veneto 94, Toscana 96, Trento 97). Per contro la nostra regione non presenta squilibri marcati tra le aree, a differenza di altre regioni come Liguria, Valle d'Aosta o Bolzano, che alternano punteggi molto alti a insufficienze gravi.

GLI INDICATORI

Secondo la fondazione Gimbe, gli indicatori utilizzati per monitorare le performance delle regioni sono insufficienti, servono criteri più rigorosi. È stata criticata la struttura della "pagella" ministeriale, che utilizza

solo 26 indicatori sugli 88 disponibili nel Nuovo sistema di garanzia. «Si tratta più di uno strumento di political agreement tra Governo e Regioni - afferma Cartabellotta -, basato su soglie troppo basse che tendono ad appiattire le differenze». La richiesta è chiara: ampliare gli indicatori, ruotarli periodicamente e rivedere Piani di rientro e commissariamenti, che «hanno riequilibrato i bilanci ma inciso poco sulla qualità dell'assistenza».

IL FVG

Il sistema sanitario regionale regge, ma la sfida resta aperta. Il Friuli Venezia Giulia si conferma tra le regioni più solide del Paese, con un miglioramento netto e una buona uniformità tra prevenzione, territorio e ospedale. Ma il quadro nazionale mostra una sanità che fatica a garantire equità e continuità, con un Sud ancora lontano dagli standard e un Nord che, in alcuni casi, inizia a perdere terreno. La pagella Lea 2023 è un segnale: il Fvg tiene, cresce e si rafforza, ma la distanza tra le regioni resta ampia. E la qualità dell'assistenza, avverte Gimbe, non può essere misurata soltanto con una sufficienza.

Elena Del Giudice



Peso: 59%

I numeri

81 punti

È il punteggio totalizzato dal sistema Friuli Venezia Giulia nei settori della prevenzione e dell'assistenza distrettuale

73 punti

Nell'area ospedaliera il valore è positivo (la soglia minima è di 60 punti), ma il punteggio è inferiore rispetto alle altre regioni del Nord (il Veneto, ad esempio, ha ottenuto 94).

+16

Rispetto alla pagella 2022, in Friuli Venezia Giulia nel 2023 la crescita è stata significativa: la regione è al terzo posto in Italia per incremento delle performance.



OSPEDALI Un'équipe chirurgica impegnata in sala operatoria. A destra Mino Cartabellotta, il presidente della Fondazione Gimbe che ha elaborato la classifica nazionale del ministero della Salute su Livelli essenziali di assistenza (Lea)



**LA REGIONE CRESCE
E SI RAFFORZA
MA LA FONDAZIONE
CHIEDE AL MINISTERO
ULTERIORI INDICATORI
PER LE VALUTAZIONI**



Peso:59%